Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 82 (2010)

Heft: 6

Artikel: La formazione dell'ufficiale svizzero a Roma : formazione professionale presso l'istituto superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI)

Autor: Spadafora, Antonio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-283839

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La formazione dell'ufficiale svizzero a Roma

Formazione professionale presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI)

TESTO **MAGGIORE SMG ANTONIO SPADAFORA,** PARTECIPANTE SVIZZERO CORSO ISSMI 2009 - 2010

magg SMG Antonio Spadafora

Premessa

Lo scopo del presente articolo é duplice: si tratta da un lato di fornire le informazione oggettive concernenti finalità, struttura organizzativa, contenuti e svolgimento del Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze (Corso ISSMI), dall'altro di esprimere alcune riflessioni personali sull'esperienza formativa svolta in Italia.

Finalità, Struttura organizzativa, contenuti e svolgimento del Corso ISSMI

Finalità

La finalità del corso é contenuta nelle "Direttive per lo svolgimento dei Corsi ISSMI", emanate dallo Stato Maggiore della Difesa nel 1999 (SMD-FORM 002), e viene espressa da quest'ultime nel modo seguente: "Il Corso ISSMI ha lo scopo di far acquisire agli Ufficiali frequentatori la capacità di contribuire alla concezione, pianificazione e conduzione di attività militari interforze e di Forza Armata in ambito nazionale ed internazionale, nonché le capacità necessarie per l'eventuale esercizio di funzioni dirigenziali". Si tratta quindi di rafforzare la mentalità interforze del frequentatore e di prepararlo a ricoprire gli incarichi dirigenziali assegnati, fornendogli una visione moderna ed il più possibile completa delle problematiche della Difesa e gli strumenti metodologici e concettuali per la soluzione dei problemi e delle sfide future. In effetti i frequentatori militari, che hanno superato il corso ISSMI, sono destinati ad operare in seno agli SM della FA di riferimento (es. CQ Marina).

Struttura organizzativa

L'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI), costituitosi nel 1997, é organicamente subordinato al Centro Alti Studi per la Difesa (paragonabile al nostro Cdo ISQ) ed é ubicato presso il storico Palazzo Salviati che sorge a Roma nelle immediate vicinanze della Città del Vaticano sulle rive del fiume Tevere ed ai piedi del colle del Gianicolo. L'ISSMI usufruisce delle seguenti infrastrutture principali: l'Aula Magna (270 posti) modernamente equipaggiata e nella quale si svolgono la maggior parte delle lezioni, la Tensostruttura (250 posti) che funge da riserva nel caso di occupazione dell'Aula Magna, le "aulette" (10-13 posti) per i lavori di gruppo, la mensa, il servizio bar, la biblioteca e l'infermeria. Mancano infrastrutture sportive.

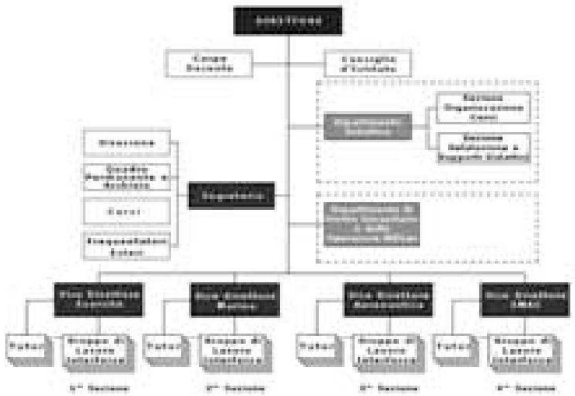
All'ISSMI é stato assegnato il compito di organizzare e svolgere:

- Il Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze della durata di dieci mesi;
- Il Corso per Consigliere giuridico nelle Forze Armate della durata di cinque settimane una volta all'anno;
- Il Corso COCIM per esperti della collaborazione civile-militare della durata di due settimane una volta all'anno.

L'Istituto intrattieni dei contatti intesi con i seguenti istituti paritetici:

- Il "Collège Interarmées de Défense (CID)» di Parigi;
- Il «Joint Services Command and Staff College (JSCSC)" di Shrivenham (GB);
- La "Escuela Superior de las Fuerzas Armadas (ESFAS)" di Madrid;
- La "Führungsakademie der Bundeswehr" di Amburgo in Germania.

La linea gerarchica pone alle dipendenze del Direttore (Generale a due stelle) una Segreteria preposta alle menzioni amministrative e logistiche, un dipartimento didattico che coordina lo sviluppo del programma didattico (supervisione, pianificazione e controllo) e quattro Vice Direttori (Generali ad una stella appartenenti ad ognuna delle quattro Forze Armate) incaricati della formazione e della condotta delle Sezioni a loro assegnate, nonché della organizzazione delle attività specifi-



che riguardanti la Forza Armata di appartenenza. Da ciascun Vice Direttore dipendono i gruppi di lavoro (3-4 per sezione) gestiti dai Tutor (ten col/magg).

I frequentatori del Corso ISSMI (magg/ten col) possono essere suddivisi in quattro categorie principali. Tra parentesi le indicazioni numeriche del 12° Corso ISSMI che ha visto una partecipazione totale di 178 frequentatori (nel 2007 erano ancora 204):

- I frequentatori militari nazionali selezionati in maniera proporzionale e restrittiva dalle rispettive quattro Forze Armate Esercito, Aeronautica, Marina e Carabinieri (148 ufficiali, tra cui 4 Carabinieri);
- I frequentatori nazionali della Guardia di Finanza che partecipano in qualità di Corpo militare dello Stato e non di FA (9 ufficiali);
- I frequentatori militari esteri provenienti da paesi alleati ed amici, che rispecchiano gli interessi strategici dell'Italia in ambito internazionale. Di fatto molti frequentatori esteri provengono da quell'area che viene definita col nome di "Mediterraneo allargato" (24 ufficiali provenienti da 19 nazioni);
- I frequentatori civili che vogliono conseguire il master di primo grado in "Studi internazionali strategico - militari" (7 neolaureati).

Il Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze conferisce i seguenti riconoscimenti:

- Il "titolo ISSMI": ai frequentatori militari, nazionali ed esteri, che superano il corso viene rilasciato il diploma di conferimento e relativo distintivo. I titolati ISSMI possono inoltre aggiungere al grado, nome e cognome la sigla "t.ISSMI" (che può essere paragonata in parte al nostro SMG);
- Il master in "Studi internazionali strategico-militari": ai frequentatori, militari e civili, che hanno superato tutte le prove scritte previste (16) viene rilasciato il relativo diploma.

Il master é frutto di una apposita convenzione stipulata tra il Centro Alti Studi per la Difesa, l'Università degli studi di Milano (Facoltà di Scienze politiche) e la Libera Università Internazionale di Studi Sociali LUISS "Guido Carli" di Roma (Facoltà di Economia). L'iscrizione al suddetto master é su base volontaria e condizionata al possesso di un diploma di laurea. Chi non si iscrive é tenuto a partecipare ugualmente alle lezioni e ad assolvere i relativi esami scritti. Da notare inoltre che in ambito ISSMI non é prevista

docenza residente, il corpo docenti é composto da professori provenienti dalle due Università succitate, da esperti appartenenti a organizzazioni civili nazionali ed estere, da personale militare che svolge o ha ricoperto incarichi in ambito nazionale e/o internazionale di una certa rilevanza.

Contenuti e svolgimento (nel caso specifico il 12° Corso ISSMI)
Il corso ha una durata complessiva di 40 settimane, da settembre a giugno, al netto delle festività. Per l'attività settimanale viene adottato un orario che prevede di regola 20 periodi di didattica frontale nell'arco mattinale (incluse esercitazioni e verifiche), 12 periodi di lavoro di gruppo e/o di apprendimento individuale nell'arco pomeridiano ed infine ulteriori 4 periodi per attività complementari e integrative a cura dei Vice Direttori e/o dei Tutor (un periodo equivale ad una durata di 45'/50'). Dal lunedì al giovedì la giornata comincia alle 0800 e finisce alle 1630 (1200-1300 pausa pranzo), il venerdì le lezioni terminano invece alle 1200.
Per consentire un armonico sviluppo del programma, in termini temporali e di contenuti didattici, viene adottato il sistema per blocchi di attività:

- Il corso comincia con un blocco propedeutico di quattro settimane finalizzato ad omogeneizzare la preparazione di base con differenti attività tra cui le esercitazioni di *Public Information e Team Building (outdoor).* Da notare che i frequentatori esteri, nella prima settimana del suddetto blocco assolvono un corso introduttivo al "sistema Italia" con esame di lingua italiana (per una volta come italofono mi sono sentito avvantaggiato).
- Seguono poi in sequenza temporale cinque blocchi didattici durante le restanti 36 settimane: Politica e Rapporti Internazionali, Economia e Organizzazione, Sicurezza e Difesa, Pianificazione operativa e Condotta delle operazioni, Diritto e Ordinamento Militare. La prima parte del Corso viene dedicata alle materie di natura prettamente conoscitiva, mentre la seconda parte a quelle prevalentemente professionali ed applicative. All'interno dei suddetti blocchi didattici vengono insegnate ed approfondite delle singole materie e svolte attività complementari fuori sede:

Politica e rapporti internazionali
Scienza politica
Organizzazioni internazionali per la sicurezza
Relazioni internazionali e Osservatorio strategico, incluso:

- viaggio di studio all'estero di un settimana (che ha permesso a noi frequentatori, suddivisi per sezioni, di visitare chi le Forze Armate di Serbia e Montenegro, chi quelle della Libia e Tunisia, chi quelle svedesi e chi quelle turche).

Storia delle relazioni internazionali

Economia e Organizzazione
Politica economica internazionale (con richiami di micro e macro economia)
Teoria delle organizzazioni
Sociologia e psicologia delle grandi organizzazioni
Sistemi manageriali di pianificazione e controllo di gestione

Sicurezza e Difesa
Dottrine strategiche e storia militare
Politica militare, incluse:
- conferenze di vertice (es. Capo SM Difesa, capo SM Esercito, ecc.);
- visite fuori sede ad alcuni stabilimenti dell'industria degli armamenti italiana;
- presentazioni di politica militare comparata da parte di ogni frequentatore estero (19 nazioni).

Impiego delle Forze Armate nelle Operazioni *joint, combined e interagency* e conoscenza approfondita dei compiti e funzionamento del COI (comando operativo interforze)

Pianificazione operativa (secondo i standard NATO e dunque in lingua inglese)
Pianificazione operativa secondo il *GOP NATO (Guidelines for Operational Planning)*:
- richiami di metodo e dottrina (in inglese);
- esercitazioni (in inglese):
  - Ex "MONTECUCCOLI" + "MACCHIAVELLI": esercizio propede utico di pianificazione (3+5 giorni);
  - CJEX 2010 (*Combined Joint European Exercices*) : esercizio di pianificazione di 7 giorni condotto simultaneamente nelle sedi paritetiche di Amburgo, Parigi, Shrivenham (GB) e Madrid, con relativo scambio dei frequentatori;
  - Ex "DOUHET" : esercizio di condotta operativa simulata presso un'installazione protetta del COI (IT-JFHQ).

Visita a reparti di una Forza Armata diversa dalla propria (2 x 1 settimana fuori sede):
- per ciò che mi riguarda ho avuto la possibilità di visitare prima il Polo marina a La Spezia, con relativa visita della portaerei Cavour, dei Cacciamine classe "Lerici", del Sommergibile classe "Todaro" e del mitico COMSUBIN (Comando Subacquei ed Incursori); poi quello aeronautico presso le basi aeree di Grosseto (4° Stormo con gli *Eurofighters*), di Pisa (46^ brigata aerea con i suoi invidiabili C-130J e C-27J) e di Firenze (Istituto di Scienze Militari Aeronautiche).

Diritto e Ordinamenti militari
Diritto internazionale umanitario
Diritto pubblico
Diritto pubblico militare e ordinamenti militari (Italia)
Diritto penale militare e diritto delle operazioni militari (Italia)

Riflessioni personali
Dopo aver descritto i lineamenti principali del corso mi pare opportuno esprimere alcune riflessioni personali sullo stesso. Prima però é importante precisare che non mi trovo ad essere né il primo e né l'ultimo ufficiale ticinese ad aver frequentato il suddetto corso e che la mia partecipazione si inserisce nel solco di una tradizione che si sta consolidando e cha ha sempre saputo rappresentare degnamente la parte italofona del nostro Paese nei confronti non solo dell'Italia, a noi vicina sia culturalmente che economicamente, ma di tutti gli altri Paesi presenti al corso. Detto questo passo ora in breve rassegna gli insegnamenti e le esperienze principali che mi porto dietro come bagaglio personale:
- Durante il corso ho avuto il privilegio di incontrare alcune personalità delle Forze armate italiane e straniere che mi hanno impressionato per qualità e impegno e con le quali ho potuto avere uno scambio di vedute ed esperienze sulla vita professionale e quella privata. Mi sono accorto che le caratteristiche principali ed i problemi legati alla nostra professione, nonostante differenze di cultura, mentalità e mezzi a disposizione, sono più o meno gli stessi dappertutto. C'è però un elemento non indifferente che ci differenzia dalla maggior parte dei colleghi: l'esperienza di ripetute e prolungate missioni all'estero. L'assenza prolungata dalla famiglia, il rischio quotidiano in teatri operativi complessi e pericolosi, sono tutti aspetti di una realtà dura da vivere, ma che consente altresì di migliorare le capacità operative di una Forza armata in tutti i suoi ambiti (organizzazione, dottrina, istruzione della truppa, formazione dei quadri, ecc.). Personalmente penso che in questo ambito la Svizzera ed il suo Esercito potrebbero fare di più senza venir meno al principio di neutralità.

- La mentalità interforze (*jointness*), che fa da filo conduttore a tutto il corso, ha permesso a noi frequentatori di allargare l'orizzonte e di comprendere che il successo di un'operazione militare dipende dalla stretta collaborazione tra le singole Forze Armate, questo vale sia in ambito nazionale che in quello internazionale (*combined*). Senza dimenticare la imprescindibile collaborazione con i partner civili di natura pubblica e privata (*interagency*).

- La pluralità delle materie di studio e le connessioni che le legano una all'altra permettono:

  – di sviluppare un approccio onnicomprensivo ed interdisciplinare della realtà complessa e globale che ci circonda (*comprehensive approach*), al fine di meglio comprenderne le implicazioni per la sicurezza nazionale ed internazionale;

- di meglio capire le condizioni quadro in cui le Forze Armate si devono sviluppare e le sfide che esse devono affrontare in qualità di strumento della politica di sicurezza, impiegato oggi sopratutto per affrontare e risolvere le crisi interne ed internazionali. Tali crisi purtroppo abbondano e sono ragione della necessità per uno Stato di munirsi di strumenti efficienti ed efficaci finalizzati a garantire la propria sicurezza e quando necessario anche quella degli altri;

- di acquisire quelle conoscenze interdisciplinari che in futuro permetteranno al frequentatore di meglio espletare la propria funzione di SM sia nell'ambito della pianificazione generale (a livello di SM della Difesa) che in quello della pianificazione e condotta delle operazioni militari nazionali ed internazionali.

• Le lezioni, i lavori di gruppo, le esercitazioni, le conferenze, gli scambi sia all'interno che all'esterno dell'Istituto, le differenti visite di natura militare e culturale, i viaggi nel tempo libero, nonché le esperienze di vita quotidiana hanno permesso a me e agli altri frequentatori stranieri di approfondire le proprie conoscenze del "Sistema Italia" e delle sue Forze Armate:

- L'Italia dispone di Forze armate moderne e ben equipaggiate che sono impegnate con successo sia in operazioni sul territorio nazionale (es. "Strade pulite") sia in missioni internazionali (attualmente 33 missioni in 21 Paesi per und totale di ca. 9.300 militari impiegati). Senza entrare nel dettaglio della struttura e delle capacità delle Forze Armate italiane, che i lettori della RMSI ben conoscono, vorrei sottolineare un aspetto d'attualità che ci accomuna (mal comune mezzo gaudio?!). Le risorse finanziare continuano a diminuire mentre i costi d'esercizio (infrastrutture, manutenzione, personale, ecc.) ad aumentare. Le risorse a disposizione degli investimenti e dell'addestramento scarseggiano e questo potrebbe provocare a medio - lungo termine un deficit tecnologico e del livello d'istruzione di taluni reparti (p.es. l'artiglieria, la cavalleria di Linea, i Carristi, ma anche reparti della Marina militare).
- L'attivismo delle Forze armate italiane é figlio della politica estera che la vicina Penisola persegue. La partecipazione attiva dell'Italia in seno alle principali Organizzazioni internazionali, l'alleanza stretta e fedele con gli Stati Uniti ed il rapporto bilaterale preferenziale con attori regionali influenti quali la Russia, la Turchia e la Libia, sono tutti elementi che contribuiscono a rafforzarne il ruolo di media potenza regionale dell'area europea e mediterranea. Infatti, culla di civiltà e crogiolo di culture, il Mediterraneo ha da sempre costituito un'arena di incontro e il luogo di genesi di processi storico-politici in grado di influenzare lo sviluppo di Oriente ed Occidente. Oggi più che mai questa area è tornata ad essere uno dei grandi "scacchieri" delle relazioni internazionali contemporanee. Il Mediterraneo vive oggi un processo di ridefinizione strategica il cui risultato non è ancora chiaro; e questo proprio nel momento in cui, anche alla luce dei mutamenti nel contesto internazionale del dopo 11/9, diventa sempre più un crocevia in cui i principali attori della politica mondiale definiscono interessi, identità e politiche.
- Un terzo aspetto che mi preme sottolineare è quello concernente l'industria degli armamenti. Il potenziale difensivo e di sicurezza di una nazione dipende in misura significativa dal livello tecnologico, dalle capacità produttive, dalla credibilità e dall'autonomia della sua industria per la difesa e non solo dalle capacità operative delle sue forze armate. Questo assioma é praticato con successo dalla vicina Penisola che dispone in effetti di un'industria bellica tra le più competitive al mondo. Evidentemente in questo ambito l'autarchia totale é una chimera e quindi la collaborazione internazionale diventa una necessità imprescindibile. A livello europeo l'Agenzia Europea della Difesa (EDA) risulta essere l'attore principale nell'ambito degli armamenti e l'Italia vi gioca un ruolo da protagonista. All'EDA é affidato il compito di sviluppare le capacità di difesa comuni, promuovere la ricerca tecnologica a scopo militare e la cooperazione nel settore degli armamenti, favorire la creazione di un mercato europeo competitivo per i sistemi militari e rafforzare la relativa base industriale e tecnologica. Guardando alla Svizzera mi sembra invece che la nostra industria bellica, vuoi per le forti limitazioni legislative vuoi per la mancanza di appoggio politico, non possa esprimere fino in fondo il proprio potenziale.

• L'immagine della Svizzera presso i colleghi di corso (inclusi quelli di religione musulmana) é generalmente molto positiva e ciò nonostante le recenti vicissitudini legate al contenzioso con la Libia, alla crisi finanziaria con relative pressioni sul nostro segreto bancario e la votazione sui Minareti. Personalmente ho sempre cercato di promuovere e difendere le nostre specificità in un confronto aperto e leale, alle volte anche acceso (mi ricordo le discussioni sul fenomeno dei frontalieri o sui ritardi italiani nell'allacciarsi alla futura linea ferroviaria del Gottardo). In questo la visita che ho avuto la possibilità di organizzare presso il Corpo della Guardia Svizzera Pontificia mi ha molto aiutato.
Un aspetto che mi ha invece sorpreso riguarda la scarsa conoscenza, che la maggioranza dei colleghi di corso italiani aveva della Svizzera italiana. In questo ambito mi pare ci sia uno sforzo comune da intraprendere, al fine di approfondire la conoscenza reciproca anche in ambito prettamente militare. Infatti non sono molti quelli che sapevano dell'esistenza della brigata fanteria montagna 9, grande unità a forte componente italofona.

Sulla base di quanto sopra affermato non posso che tirare un bilancio positivo della mia esperienza formativa in Italia ed esprimere riconoscenza verso le autorità militari che mi hanno dato la possibilità di arricchirmi sia da punto di vista umano che professionale. ■